L’Archivio di Stato di Bologna

Istituito nell’ottobre del 1874, l’Archivio di Stato di Bologna è oggi un ufficio periferico del Ministero della Cultura.

Nei suoi depositi (38 km di scaffalature) è conservata la documentazione prodotta dagli uffici pubblici bolognesi, dal medioevo fino ai giorni nostri e, oltre ad essa, archivi di famiglie nobili, di chiese e conventi, di ospedali, dell’antica università, dei notai bolognesi e un ricco materiale cartografico e catastale.

Il più antico documento dell’Archivio di Stato di Bologna (che è anche il più antico documento bolognese conservato in originale) è un contratto di concessione di terra da parte dei frati benedettini cassinesi di S. Stefano, datato 1° dicembre 922.

I documenti più recenti appartengono ai fascicoli processuali versati anticipatamente dalla Corte d’Assise di Bologna, tra cui quello relativo alla strage di Bologna del 2 agosto 1980.

Oltre ai fondamentali compiti di tutela e conservazione del suo patrimonio, l’Archivio di Stato di Bologna svolge numerose attività di carattere scientifico, didattico e divulgativo, cercando di raggiungere un pubblico sempre più ampio con l’obiettivo di diventare un punto di riferimento per la vita culturale cittadina.

Con questo spirito nel 2024, in occasione delle celebrazioni dei suoi 150 anni, l’Archivio ha restauro e riaperto il chiostro dei Celestini, trasformandolo in uno nuovo spazio esposito a disposizione di tutta la citta.

La sede

L’edificio in cui ha attualmente sede l’Archivio di Stato di Bologna è l’ex convento dei monaci celestini, che vi risiedettero dalla metà del XIV secolo fino alla soppressione dell’ordine, decretata nel 1797.

Il complesso monumentale, cui era annessa la chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini tuttora regolarmente officiata, ha subito nel corso dei secoli numerose modifiche e ampliamenti.

Nel corso dell’Ottocento, dopo la soppressione della congregazione religiosa, il convento ebbe destinazioni diverse. Nel periodo napoleonico fu utilizzato in parte come sede di uffici pubblici, mentre dal 1877, dopo l’unificazione nazionale, ospitò la Scuola di applicazione per gli ingegneri

A partire dagli anni Trenta del Novecento ebbe inizio il recupero dell’intero complesso monumentale da parte del demanio statale, allo scopo di destinarlo ad Archivio di Stato, che vi si trasferì definitivamente negli anni Quaranta.